

FONDAZIONE MEDITERRANEO. 1

Rania di Giordania: Vivere da buoni vicini

“Dobbiamo cercare di capirci, sostenerci ed essere buoni vicini. Perché tensioni crescenti e la lotta al terrorismo allontanano le persone l'una dall'altra. Dobbiamo essere capaci di travalicare le differenze di età, di appartenenza etnica e religiosa. L'umanità è la cosa più importante. Se vogliamo durare dobbiamo costruire un edificio in cui tutti si possano sentire come a casa propria nel rispetto delle diverse identità e culture”. Questa la sintesi del discorso di ringraziamento delle regina Rania Al-Abdullah di Giordania in occasione della cerimonia di attribuzione del “Premio Mediterraneo per la solidarietà sociale e lo sviluppo sostenibile” svoltasi a Roma venerdì 3 febbraio 2007 nella Sala Gialla del Palazzo Montecitorio. Di seguito si riportano i punti salienti del suo intervento.

Grazie mille, onorevole Casini e professor Capasso, per il vostro caloroso benvenuto e per questo prestigioso Premio, e, cosa ancora più importante, per tutto ciò che la Fondazione Mediterraneo fa per promuovere la pace, sostenere la comprensione e favorire i rapporti di buon vicinato tra i popoli nella regione mediterranea così come altrove.

Sono tornata in Italia da soli due giorni, ma devo confessare di essere già pervasa dalla dolce vita! Essere qui con voi oggi in questo meraviglioso scenario aggiunge a tutto ciò un senso di gioia.

È per me un grande onore ricevere questo Premio dalla Fondazione Mediterraneo che, negli ultimi dieci anni, si è affer-



mata in quanto istituzione di riferimento rispettata a livello globale: sinonimo degli sforzi profusi per rafforzare il dialogo, la giustizia e la coesistenza. Vi ringrazio inoltre per l'impegno nel sollecitare l'opinione pubblica sul bisogno di una maggiore solidarietà sociale in questo momento cruciale per le nostre vite.

Mentre le migrazioni accelerano il passo, i rapporti di vicinato si trasformano e le società si stanno diversificando: per questo la sfida al mantenimento dell'armonia sociale ed a stabilire pari opportunità è più grande che mai.

Non c'è dubbio che il mondo stia affrontando una stagione di conflitti, dal terrorismo all'estremismo, alla guerra, a tensioni all'interno e all'esterno delle nostre società: tutto questo genera paura e sta allontanando la gente.

Istituzioni come la Fondazione Mediterraneo, al contrario, operano per riavvicinarla: ma non possono assolvere da sole un compito così difficile ed impegnativo.

Per assicurare il successo di questa azione, dobbiamo tendere loro la mano, dobbiamo sostenere la loro azione finalizzata a conoscerci a vicenda, dobbiamo supportarci l'un l'altro e restare uniti da buoni vicini: non solo a casa, a scuola e nelle nostre comunità, ma oltre i confini dei nostri Stati, delle nostre culture, delle età e delle razze.

Dobbiamo dimostrare con esempi concreti che ciò che l'umanità ha in comune è molto più forte di ciò che ci divide. E ciò significa azioni e non semplici parole: ciò significa dare forza e sostanza alle voci della moderazione e del dialogo. Oggi siamo ispirati da questo

splendido palazzo Montecitorio, con i suoi ricchi graniti e la famosa facciata del Bernini, la sua volta di vetri colorati e i simboli araldici nascosti. In quanto sede di eventi importanti nel corso della storia, è una costruzione in cui la grazia e la gloria trascendono le epoche.

La nostra generazione è anch'essa chiamata a costruire.

Un momento della cerimonia. Da sinistra: la regina di Giordania Rania Al-Abdullah, l'ambasciatore Wijdan Al-Hashemi, il presidente della Fondazione Mediterraneo (FM) Michele Capasso, il presidente dell'Unione Interparlamentare Pierferdinando Casini, il presidente della Commissione Esteri della Camera della Camera dei Deputati e membro della FM Umberto Ranieri, l'onorevole Claudio Azzolini membro della Commissione Esteri e responsabile rapporti istituzionali della FM, la vicepresidente della FM Caterina Arcidiacono, il presidente del Consiglio scientifico della FM Predrag Matvejević

E mentre i progetti del nostro edificio sono ancora in continuo cambiamento, sappiamo che se il nostro palazzo deve durare ed essere fonte di ispirazione, come questo in cui siamo oggi, deve essere un luogo in cui tutti si sentano benvenuti e bene accolti. così come io mi sono sentita benvenuta e bene accolta oggi da voi.

Rania Al-Abdullah

Le motivazioni del Premio

Ecco le motivazioni del premio attribuito alla regina Rania Al-Abdullah di Giordania:

Per la Sua azione costante a difesa dei diritti dell'infanzia e per la salvaguardia delle generazioni future.

Per il Suo impegno a favore della promozione del ruolo delle donne nella società a difesa dei loro diritti civili e legali.

Per il Suo impegno per l'educazione delle giovani donne.

Per la Sua costante azione destinata ad integrare le diverse componenti delle società arabe nel processo globale.

E i bambini in aula gridarono: Viva la Regina!

Lo scorso venerdì 9 febbraio, la Fondazione Mediterraneo ha attribuito alla regina di Giordania Rania Al-Abdullah il “Premio Mediterraneo per la solidarietà sociale e lo sviluppo sostenibile”. La cerimonia si è svolta nella Sala Gialla di Palazzo Montecitorio e la regina è stata accolta dal Presidente dell'Unione interparlamentare Pierferdinando Casini, dall'on. Claudio Azzolini, e dal Presidente della Fondazione Mediterraneo arch. Michele Capasso. Il riconoscimento è stato attribuito per la sua azione in favore dei diritti delle donne e dell'infanzia, dimostratasi ancora una volta nella sua concretezza lo stesso giorno di venerdì quando la regina Rania ha sostenuto - a Roma con il ministro italiano dell'economia, i rappresentanti dei governi di vari Paesi, la Bill & Melinda Gates Foundation e poi in un incontro con il papa Benedetto XVI - uno dei più importanti interventi di vaccinazione a livello mondiale. Su questi temi e su aiuti specifici all'infanzia abbandonata -

quali il sostegno ad un centro di piccoli lebbrosi al Cairo gestito dalla Caritas - la Fondazione Mediterraneo è fortemente impegnata.

Il palazzo di Montecitorio è quello delle grandi occasioni: tutto è pronto per ricevere la regina di Giordania che giunge puntuale alla cerimonia ed esprime il proprio apprezzamento per il lavoro svolto dalla Fondazione Mediterraneo, ricordando gli oltre dieci anni di collaborazione con il Regno Hashemita di Giordania e, specialmente, la tenacia e la passione con cui vengono superate le difficoltà. A questo proposito il presidente Capasso elenca alcuni episodi inerenti attività svolte congiuntamente tra la Fondazione ed il Regno Hashemita di Giordania sottolineando, solo come esempio, alcune delle tante difficoltà superate: è il caso della Conferenza euromediterranea del 10 ottobre 2000, alla quale partecipò tra gli altri il direttore de “Il Denaro” Alfonso Ruffo, che si svolse nonostante le forti tensioni causate dalla nuova inti-

fada e la presenza di ospiti israeliani. Furono molti, ad esempio, i problemi generati dalla Mostra “Stracciando i veli: donne artiste dal Mondo islamico” che provocò il veto di svizzeri, tedeschi e francesi irrimediabili nell'impedire l'accesso a “quadri islamici” dal titolo “stracciando i veli”: la soluzione, allora, fu di far viaggiare le opere sotto cesti di frutta e verdura per farle giungere in tempo all'inaugurazione della mostra a Lussemburgo in presenza del re Abdullah II. Ascoltando con simpatia e apprezzamento questi “dietro le quinte” di eventi ed attività, la regina giunge nell'Aula di Montecitorio, dove un gruppo di insegnanti e bambini delle scuole elementari romane la riconosce e grida “Viva la regina Rania!”.

La regina circondata da bambini



FONDAZIONE MEDITERRANEO. 2

Casini e Capasso: Diritti garantiti per tutti

Diritti garantiti per tutti, a cominciare dalle donne e dai bambini per un futuro di dialogo tra i popoli. A invocarlo sono stati Pierferdinando Casini, presidente dell'unione interparlamentare, e Michele Capasso, presidente della Fondazione Mediterraneo, nell'ambito della cerimonia di consegna del premio Mediterraneo alla regina Rania di Giordania svoltasi in presenza di Casini e altri deputati, tra cui il presidente della Commissione Esteri Umberto Ranieri.

Alla cerimonia erano presenti membri e rappresentanti delle sedi della Fondazione Mediterraneo, gli ambasciatori di Giordania, Egitto, Ma-

rocco, Pakistan, Tunisia, il direttore generale per la promozione culturale del Ministero degli Affari esteri La Francesca, il coordinatore euromediterraneo Risi ed altri esponenti della politica, della cultura e della diplomazia.

Alla regina, ha detto Casini - che di recente ha inaugurato ad Amman una sede della Fondazione Mediterraneo - si riconosce "l'impegno per l'infanzia sfruttata e abbandonata, e per i diritti delle donne". L'ex Presidente della Camera ha poi ricordato che "in questo Parlamento si coltiva il valore del dialogo interreligioso che ci porta ad avere grande rispetto per tradizioni e identità di ciascun popolo. Nessuno - ha sottolineato - può pensare di imporre modelli culturali ad altri. L'Europa stessa nasce sulla comprensione delle diverse identità e nella richiesta di diritti per tutti, in particolare per le donne.

Questo non ci impedisce di essere rigidi nel chiedere diritti garantiti per tutti. Casini ha sottolineato anche "l'impegno esemplare" dei sovrani di Giordania "sulla Palestina", per "un futuro di convivenza pacifica con Israele". E ha sottolineato l'importanza per il popolo palestinese del recente accordo tra Hamas e Al Fatah, per un governo di unità nazionale, quale premessa per un futuro di tranquillità e stabilità e allo stesso tempo per realizzare quello stato palestinese che generazioni di giovani attendono.

Il presidente della Fondazione Mediterraneo, Michele Capasso, ha spiegato la decisione di attribuire il Premio Mediterraneo per la promozione e lo sviluppo sostenibile alla regina Rania. Di seguito si riportano i punti salienti del suo intervento.



Un momento della cerimonia di premiazione



Rania di Giordania e Michele Capasso

Una giovane donna semplice e competente

Seria, semplice, sobriamente ed elegantemente vestita, con i capelli lunghi legati sulle spalle: unico vezzo scarpe dal tacco alto portate con disinvoltura. Non un gioiello, non un fronzolo, non un orpello, Rania, regina di Giordania nel ricevere un premio per il suo impegno sociale a favore di bambini e donne rientra nei panni della studentessa di college, brillante esperta e competente. La laureata in business administration, che ha lavorato in aziende d'informatica, si affaccia compunta nella Sala Gialla di Montecitorio come una dottoranda per l'esposizione della tesi. Magra, magra, magra, parla con proprietà, sorride con semplicità. Una donna schiva, che nell'accettare un premio rivolto a se stessa, non indulge: ridiventa la timida, la brillante studentessa che parla con calda veemenza della necessità di alzare il tono della moderazione per superare la voce dei terrorismi e dei fondamentalismi. Un'immagine che mi colpisce, la cui magrezza mi in-

quieta; pur nella sua compostezza regale mi richiama le tante giovani che combattono contro la propria fame per affermare la propria identità. E' segno dei tempi: moglie e madre, così come il ruolo sociale e gli affetti le richiedono, animata dalla voglia di essere una in se stessa così come l'antica Afrodite ha insegnato.

Gli uomini di ogni età si dichiarano colpiti dalla sua bellezza, le sue linee minute parlano del bisogno di esistere, dell'urgenza dell'esistenza: ci avvicinano al senso più profondo della vita. Ad Antonio Ferrari, giornalista del Corriere della sera e membro del Consiglio scientifico della Fondazione, ha dichiarato che non bisogna farsi fuorviare dalle apparenze esteriori, né giudicare le donne per quello che hanno sulla testa, bensì per quello che è nella testa.

La sua è sicuramente una testa attiva e pensante.
Caterina Arcidiacono
vicepresidente della Fondazione Mediterraneo

Il dialogo strumento fondamentale per la convivenza

Sua Maestà la Regina Rania Al-Abdullah del Regno Hashemita di Giordania, Signor Presidente dell'Unione Interparlamentare on. Pierferdinando Casini, Signor Ambasciatore del Regno Hashemita di Giordania Altezza Reale Wijdan Al-Hashemi, Signori Ambasciatori dei Paesi euromediterranei, Onorevoli Deputati e Senatori, Signori Membri della Fondazione Mediterraneo e rappresentanti delle sedi nei Paesi mediterranei, Signore e Signori,

anzitutto desidero ringraziare la regina Rania Al-Abdullah per essere presente oggi alla cerimonia del "Premio Mediterraneo" che la Fondazione Mediterraneo ha voluto attribuirle.

La Fondazione Mediterraneo opera per l'interazione culturale e sociale nell'area del Grande Mediterraneo e costituisce, con le sue reti e le sedi nei vari Paesi, una "grande famiglia euromediterranea" che agisce per un concreto dialogo e lo sviluppo condiviso nella regione, in sinergia con le principali istituzioni internazionali: tra queste vi è l'Unione Interparlamentare presieduta dall'on. Pierferdinando Casini, che ringrazio per averci ospitato in questa stupenda Sala Gialla, i cui arredi provengono, Maestà, dalla magnifica Reggia di Caserta.

Tra le attività principali, la Fondazione Mediterraneo promuove e realizza, dal 1997, il "Premio Mediterraneo" articolato in più sezioni. In precedenza questo riconoscimento è stato attribuito a Personalità quali Leah Rabin, re Hussein di Giordania, re Hassan II del Marocco, Recep Tayyip Erdogan, Naguib Mahfouz, Mohamed Bedjaoui, Suzanne Mubarak.

Il "Premio Mediterraneo" - con nostro legittimo orgoglio - è stato riconosciuto da autorevoli istituzioni, organismi internazionali ed organi di informazione - cito solo come esempio "Le Monde Diplomatique" ed i quotidiani arabi "Al-Ah-

ram" ed "Al-Hayat" - come il "Nobel del Mediterraneo", per l'autorevolezza delle giurie e la serietà delle attribuzioni: la stessa Commissione Europea si è associata alla Fondazione Mediterraneo al fine di costituire un'apposita sezione denominata "Premio euromediterraneo per il dialogo tra le culture", che dal 2006 viene assegnata dalla Fondazione Mediterraneo congiuntamente alle Reti nazionali della Fondazione "Anna Lindh", nella quale la nostra istituzione ha il ruolo di Capofila della Rete italiana.

Il Consiglio della Fondazione Mediterraneo, dopo aver attribuito nel 1997 il "Premio Speciale del Decennale" al Presidente della Repubblica di Macedonia Kiro Gligorov ed al re di Spagna Juan Carlos I, ha deliberato di assegnare il Premio Speciale per la Promozione Sociale e lo Sviluppo Sostenibile a Lei, Maestà, in quanto la Sua azione è fondamentale in un momento in cui il Nostro Mare appare sempre di più diviso "da noi" e non "tra noi". L'anno che si è concluso, il 2006, è stato caratterizzato da nuove guerre che, specialmente nel Mediterraneo, hanno riaperto vecchi conflitti e provocato una nuova deriva: il Libano.

"Basta con questa corsa sfrenata verso l'abisso". Sono le parole che avrebbe di nuovo detto Pierre Vidal-Naquet, se la morte non gli avesse tolto la voce. Uomo di libertà e di giustizia, che ha vissuto di persona, con la disparizione dei genitori ad Auschwitz, la tragedia degli ebrei europei, impegnato per Israele ma sempre con lucidità e saggezza, come avrebbe reagito di fronte a questa deriva rappresentata dal conflitto in Libano e da nuove vittime innocenti?

La promozione sociale e lo sviluppo sostenibile dipendono oggi, essenzialmente, dal dialogo costruttivo tra culture, civiltà e religioni. Ed è proprio lo studio dei principi caratterizzanti le tre religioni monoteistiche del Mediterraneo, tanto nella loro originaria formulazione quanto nella valenza che essi assumono nel corso del tempo e dei vari ambiti, che ci permette di leggere le essenziali chiavi di lettura delle principali identità religiose e culturali dei popoli dell'area euromedi-

terranea. Tali chiavi di accesso, studiate comparativamente, possono aiutare a comprendere ciò che accomuna e ciò che differenzia le diverse identità e culture dell'area euromediterranea. Attraverso questo esercizio è possibile identificare le parti comuni alle diverse identità e culture costituendo la base fondante per una "grande coalizione di valori ed interessi condivisi".

Il superamento di stereotipi e pregiudizi vale nei riguardi della religione ma anche rispetto alle barriere create da particolarismi, storie, origini e culture differenti. Il dialogo, sia esso interreligioso, interetnico o interculturale, deve permettere di andare al di là della semplice tolleranza: deve includere uno spirito di accoglienza, di ascolto e di apertura verso l'Altro: la Sua azione, Maestà, ha aiutato questo processo e siamo tutti convinti che continuerà a farlo in maniera sempre di più finalizzata per permettere l'indispensabile integrazione delle società arabe nel processo globale. Il dialogo - inteso non come fine ma come mezzo per trovare ulteriori motivazioni che portino alla convivenza e alla cooperazione - è oggi cruciale per l'area del Grande Mediterraneo, che comprende non solo i Paesi euromediterranei ma anche quelli del Medio Oriente, la Libia e i Balcani. Se il nostro fine è un mondo in cui regni la convivenza pacifica, se pensiamo che nessuna guerra o azione contro i diritti umani possano essere caldegiate, allora il dialogo è indispensabile: un dialogo che significa comunicazione tra simili, che vuol dire non solo "parlare" ma, soprattutto, "ascoltare" il prossimo con rispetto e con attenzione, imparando a capirlo e cercando di farsi capire. Con parole semplici. Come quelle che la giuria del Premio a Lei attribuito ha voluto utilizzare scrivendone la motivazione alla fine di novembre dello scorso anno.

Questo riconoscimento rafforza ulteriormente il sodalizio tra la Fondazione Mediterraneo ed il Regno Hashemita di Giordania iniziato già nel 1995 attraverso molteplici iniziative che sarebbe troppo lungo ed ingiusto riassumere. Desidero solo ricordare, era il 1999, la cerimonia di attribu-

zione del Premio per la Pace a Sua Maestà il compianto Re Hussein di Giordania: ricordiamo tutti le Sue parole sofferenti ed affettuose che ci pervennero via telefono dagli Stati Uniti. E poi ancora le tante iniziative con la nostra sede di Amman che, grazie ad una sinergia difficilmente ripetibile con la principessa Wijdan Al-Hashemi, ci ha consentito di produrre azioni concrete nell'ambito della formazione, del cinema, delle pubblicazioni e, non ultima, la bellissima Mostra "Breaking the Veils" che abbiamo portato, con il Suo messaggio, Maestà, in tante città euromediterranee e che farà tappa la prossima settimana a Latina.

La Fondazione Mediterraneo è particolarmente compiaciuta che quest'anno il Premio Mediterraneo sia stato dalla giuria attribuito a due donne del Medio Oriente: a Lei Maestà ed al Premio Nobel Shirine Ebadi, che sarà a Napoli il 5 marzo per un'analoga cerimonia.

A nome dei membri della Fondazione desidero rivolgere a Lei ed a Sua Maestà Abdullah II il formale invito a visitare la sede di Napoli della nostra istituzione per inaugurare la Sala Amman: è la sala principale di uno storico edificio che ha ospitato grandi personalità del secolo scorso ed è l'unica a non essere stata ancora ufficialmente inaugurata. Un altro Premio Nobel, il grande scrittore egiziano Naguib Mahfouz di recente scomparso, non ritirò il Premio Nobel perché ritenuto frutto di un "sistema di misure": mentre invece ha ritirato, all'età di 93 anni e molto malato, lo stesso riconoscimento che conferiamo oggi a Lei. Con commozione ancora viva ricordiamo le parole che Naguib formulò in quell'occasione: "sono felice per questo Premio perché a darmelo sono dei veri costruttori di pace che cercano, senza retorica, di trasformare l'Amore per il Potere - che ormai invade ogni nostro spazio vitale - nell'indispensabile Potere dell'Amore".

E' con questi sentimenti che le consegniamo il Premio Mediterraneo 2007 per la solidarietà sociale e lo sviluppo sostenibile.

Michele Capasso
presidente della Fondazione Mediterraneo